ItaliaOggi

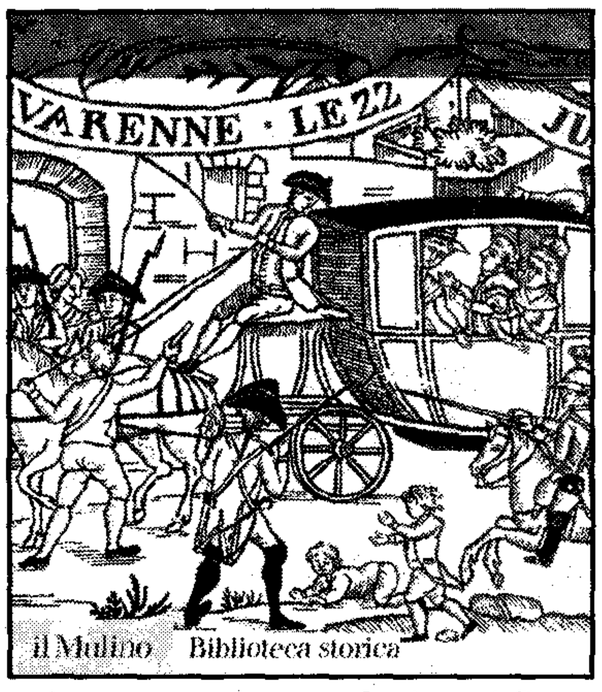
Data 18-07-2006
Pagina 47
Foglio 1

www.ecostampa.it

In libreria

Timothy Tackett
Un re in fuga - Varennes, giugno 1791
Il Mulino, Biblioteca storica, pp. 241, euro 20,00

Come è potuto accadere che la rivoluzione francese del 1789, nata nel solco dei grandi ideali illuministici, come la tolleranza religiosa, l'uguaglianza di fronte alla legge, la libertà di opinione e di stampa, si sia potuta trasformare nel terrore degli anni 1793-94? A partire dall'estate del '93 il nuovo regime cominciò ad allontanarsi dai principi liberali per reprimere duramente qualsiasi forma di dissenso. Le garanzie di libertà furono sospese, mentre divenne sempre più frequente essere processati, e magari condannati a morte, per un semplice sospetto.



I motivi che determinarono un così sostanziale mutamento sono naturalmente molti e complessi. Ma fra i tanti ce n'è uno semplice e fondamentale: il tentativo di fuga del re Luigi XVI e di tutta la famiglia reale, sventata fortunosamente a Varennes, fuga che aveva tutta l'apparenza, e forse anche la sostanza, di un tradimento. Su questo episodio, che ha mutato il corso della storia, non solo francese, indaga magistralmente l'autore di questo volume, docente di Storia all'università di Irvine, in California. La fuga del re rafforzò enormemente gli argomenti di tutti coloro che temevano fosse in atto, in Francia, una vasta cospirazione per abbattere la Rivoluzione. Bisognava salvare a ogni costo e con ogni mezzo le conquiste del popolo. La monarchia non serviva più alla Francia, mentre diventava indispensabile la ghigliottina.

Vito Salerno
D'Annunzio e i Savoia
Salerno editrice, pp. 230 euro 14,00

I rapporti di Gabriele d'Annunzio con i Savoia sono stati numerosi e di varia natura. Questo volume sulla base di un carteggio finora inedito, il fondo personale e generale esistente al Vittoriale relativo ai Savoia, ricostruisce le relazioni intrattenute dal poeta, dal 1915 al 1938 (l'anno della sua morte), con il re Vittorio Emanuele III, con il principe ereditario Umberto, con il duca d'Aosta Emanuele Filiberto di Savoia.

Le figure dei protagonisti ne escono arricchite, meglio precisati i caratteri e le opinioni, documentate le scelte. Ma, al di là della biografia di questi personaggi, il libro finisce per ricostruire, da un angolo di osservazione privilegiato, le vicende fondamentali della nostra storia in anni che furono quanto mai complessi, e segnati, come tutti sappiamo, da terribili tragedie individuali e collettive. Non staremo qui a raccontare la nostra drammatica storia nazionale, ma possiamo precisare alcuni dettagli non del tutto secondari.

Innanzitutto d'Annunzio. Il poeta, come è noto, e come qui è documentato, fu sempre tentato da soluzioni autoritarie in nome di una vanagloria certo non inferiore al suo genio. Come emerge dagli avvenimenti, «gli mancava il tatticismo politico che è necessario per arrivare alla testa di uno stato e per mantenervisi». La sua azione politica è priva di direzione, insensata, governata soltanto dalla retorica e dalla fede nei suoi alti destini.

Vittorio Emanuele III. Era uomo prudente e accorto, che non sapeva trovare l'anima del popolo, ma soprattutto era prigioniero di radicati, invincibili pregiudizi. Pur con tutti i suoi limiti, però, era alieno da soluzioni avventurose, anche se poi inciampò nello scoglio fatale di Mussolini e del fascismo.

Il duca d'Aosta Emanuele Filiberto. Anche se gli Aosta sono stato spesso incensati dai nostri saloni di sinistra, era lui la vera anima nera della monarchia. Sempre disponibile al colpo di stato, cioè al tradimento, sempre speranzoso di trasmettere la corona al ramo cadetto degli Aosta.

Insomma, il quadro dell'Italia di allora non è proprio edificante, e non stupisce che alla fine il vincitore sia stato Mussolini. Il più concreto e il più cinico. (riproduzione riservata)

Alessandra Ricciardi

AZIENDA SCUOLA
A tutto orientamento
Corsi attenti alla crescita personale
Perugia in aiuto alle scuole

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

006284